

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 20712 del 07/10/2024 BOLOGNA

| | |
|---------------------------------------|--|
| Proposta: | DPG/2024/21351 del 07/10/2024 |
| Struttura proponente: | SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE |
| Oggetto: | LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO " COMPLETAMENTO DELLA VALORIZZAZIONE A SCOPO ENERGETICO DEL SITO CON INTEGRAZIONE DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO ESISTENTE MEDIANTE COSTITUZIONE DI UNA SECONDA UNITÀ ENERGETICA" LOCALIZZATO NEL COMUNE DI CASTEL MAGGIORE (BO) E PROPOSTO DA ASA SCPA |
| Autorità emanante: | IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI |
| Firmatario: | DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale |
| Responsabile del procedimento: | Denis Barbieri |

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente ASA SCpA , con sede legale nel comune di Castel Maggiore (BO) , ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"Completamento della valorizzazione a scopo energetico del sito con integrazione dell'impianto fotovoltaico esistente mediante costituzione di una seconda unità energetica"*, localizzato nel comune di Castel Maggiore (BO), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2024.0651085 del 14 giugno 2024) e all'ARPAE di Bologna;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) di ARPAE Bologna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2024. 1053797 del 23 settembre 2024 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60 *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente"*

(modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)", con riferimento alla tipologia della discarica A.2.6) "Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 metri cubi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 metri cubi";

il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico sulla sommità del III settore della discarica, di potenza pari a 0,99 MW nominali, ad integrazione dell'analogo impianto la cui realizzazione è già stata autorizzata sui settori esauriti della medesima discarica (I e II settore);

per ottimizzare la potenza installabile e sfruttare appieno le superfici disponibili si prevede di realizzare un adeguamento morfologico finalizzato al riempimento della sella della discarica, prevista dal progetto ad oggi autorizzato con DGR n. 1497 del 27/09/2021, in modo tale da potere disporre di una superficie sommitale piana ed esposta al sole;

tale riempimento avverrà mediante utilizzo di rifiuti a recupero (operazione R11 di cui all'Allegato C alla Parte Quarta del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.), per circa 55.000 m3. Al di sopra del riempimento si prevede poi la realizzazione del capping sommitale nelle modalità già autorizzate, sul quale verrà realizzato l'impianto fotovoltaico;

si coglie inoltre l'occasione per proporre alcune minime modifiche rispetto all'assetto autorizzato, consistenti nella sostituzione dell'esistente sistema di trattamento dello sfiato della vasca del percolato e nella rimodulazione del programma dei conferimenti, per tenere conto del fatto che nel 2021 non vi sono praticamente stati conferimenti, contrariamente al programma autorizzato;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2024.685552 del 24 giugno 2024) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. PG.2024.700484 del 27 giugno 2024;

con nota di ARPAE AACM Bologna (acquisita al prot. reg.

con PG.2024.0724043 del 3 luglio 2024), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

ARPAE AACM Bologna, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

a seguito dell'incontro tecnico il proponente ha inviato chiarimenti volontari acquisiti agli atti ARPAE con PG.2024.141745 del 2 agosto 2024;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 3 luglio 2024, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati (da 3 luglio 2024 - 2 agosto 2024) non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Comune di Castel Maggiore, acquisito con PG.2024.0842954 del 2 agosto 2024;
2. Città Metropolitana di Bologna, acquisito con PG.2024.882492 del 20 agosto 2024;
3. AUSL di Bologna, acquisito al prot. di ARPAE con PG.2024.141401 del 2 agosto 2024;

l'autorità competente ha comunicato, con nota prot. PG.2024.0993842 del 13 settembre 2024, la proroga del termine di adozione del provvedimento di ulteriori venti giorni, ai sensi dell'art.19 comma 6 del d.lgs. 152/06, al fine di poter valutare adeguatamente la documentazione fornita e concludere l'istruttoria;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

la discarica per rifiuti non pericolosi ASA Azienda Servizi Ambientali SCpA si estende su una superficie pari a circa 216.000 m², ricadenti interamente nel territorio comunale di Castel Maggiore, in Provincia di Bologna;

la discarica si trova al confine nord-orientale del territorio comunale, prossima al confine con il Comune di Bentivoglio, ad una distanza di circa 2,5 km dal centro cittadino di Castel Maggiore e 7 km dal centro cittadino di Bentivoglio;

il sito ASA si suddivide in tre diversi settori di discarica: il I e il II settore, in fase di gestione post-operativa, risultano posizionati rispettivamente al confine nord-ovest ed al confine nord-est;

il III settore, in fase di gestione operativa, è invece posizionato a sud del II settore, ed entrambi risultano essere confinanti con l'autostrada A13 Bologna-Padova; il III settore ha una forma pressoché trapezoidale ed è posto parallelamente all'autostrada A13;

il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico sulla sommità del III settore della discarica ad integrazione dell'analogo impianto la cui realizzazione è già stata autorizzata sul settore esaurito della medesima discarica (Discarica Casallona, I e II Settore);

per ottimizzare la potenza installabile e sfruttare appieno le superfici disponibili si prevede di realizzare un adeguamento morfologico a riempimento della sella della discarica (autorizzata con DGR n. 1497/2021) in modo tale da potere disporre di una superficie sommitale piana ed esposta al sole;

l'intervento proposto per conseguire questo obiettivo consiste quindi in una operazione di riempimento della sella centrale: tale riempimento avverrà mediante utilizzo di rifiuti secondo una operazione di recupero, che negli elaborati presentati è stato indicato come operazione R11 - Utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni indicate da R1 a R10 - così come definita nell'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;

ciò consentirà di ottenere la morfologia ottimale per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico senza dovere ricorrere all'utilizzo di risorse di un certo pregio, quali ad esempio terreno vegetale, e in generale materiali inerti cosiddetti vergini;

la possibilità di utilizzare rifiuti al posto di materie prime concretizza perfettamente la definizione di recupero, ossia "qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale. L'allegato C della parte IV del presente decreto riporta un elenco non esaustivo di operazioni di recupero";

negli elaborati è evidenziato che l'AIA vigente autorizza come operazione R5 l'utilizzo di rifiuti in sostituzione della ghiaia come materiale drenante per il gas interstiziale e come strato di regolarizzazione;

si propongono inoltre alcune minime modifiche rispetto all'assetto autorizzato:

1. sostituzione dell'esistente sistema di trattamento dello sfiato della vasca del percolato nel punto di emissione E2 con un sistema chimico-fisico a secco (come da segnalazione di ARPAE);
2. rimodulazione del programma dei conferimenti, per tenere conto del fatto che nel 2021 non vi sono praticamente stati conferimenti;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

atmosfera e clima

per quanto riguarda le emissioni di gas climalteranti il traffico indotto dalle attività di discarica è costituito

prevalentemente da mezzi pesanti che trasportano i rifiuti in ingresso al sito e che escono dall'area di impianto: il fattore di pressione è da ricondurre al conferimento dei rifiuti a smaltimento secondo il programma dei conferimenti rimodulato;

la coltivazione della discarica secondo il programma dei conferimenti rimodulato non comporterà alcuna modifica dei flussi di traffico in ingresso o in uscita dall'area di impianto, che vengono solo traslati nel tempo, così come le relative emissioni;

nel corso degli ultimi anni (2021-2023) è stata registrata una media di 3.106 veicoli/anno in ingresso e uscita dal sito per il conferimento di rifiuti a smaltimento, con un carico medio pari a 27,70 tonnellate di rifiuti per mezzo;

da tali dati è possibile stimare il quantitativo di mezzi per portare in discarica le circa 34.300 di rifiuti oggetto del previsto conferimento nel 2025 come $34.300 \text{ ton} / 27,70 \text{ ton/mezzo} = 1239 \text{ mezzi}$;

si assume, ai fini delle presenti valutazioni, che tali mezzi percorrono un tragitto di lunghezza complessiva pari a 100 km in andata e ritorno;

le emissioni di gas climalteranti connesse alle attività di coltivazione della discarica costituiranno una percentuale ridotta delle emissioni a livello provinciale, determinando un impatto sulla qualità dell'aria nel complesso non significativo;

nel caso della discarica in esame non si ha una significativa emissione di gas climalteranti in quanto la discarica ASA è destinata allo smaltimento di "rifiuti inorganici e a basso contenuto organico o biodegradabile" (ai sensi dell'art. 7 D.M. 29/09/2010, ora art. 7-sexies del. D.Lgs. 36/2003 come modificato dal D. Lgs. 121/2020), dai quali non si ha produzione di biogas;

in fase di cantiere i potenziali impatti possono essere generati durante le seguenti attività:

- traffico indotto dai mezzi per il trasporto dei rifiuti a recupero per l'adeguamento morfologico della discarica;
- attività di recupero di rifiuti ai fini dell'adeguamento morfologico della discarica;
- traffico indotto dai mezzi per il trasporto del

materiale da costruzione per l'impianto fotovoltaico; si prevede di utilizzare circa 55.000 m³ di rifiuti a recupero per il riempimento della sella della discarica. Per la fase di adeguamento morfologico, ogni mezzo conferirà circa 20 m³ di rifiuti, per una stima di mezzi complessivamente pari a 2.750, cui vanno aggiunti i 60 mezzi stimati per la realizzazione del fotovoltaico (totale 2.810 mezzi). Si assume analoga anche la lunghezza del percorso che compiono i mezzi;

è possibile ritenere che le emissioni di gas climalteranti connesse alle attività di cantiere in progetto costituiranno una percentuale ridotta delle emissioni a livello provinciale;

alla luce di quanto illustrato è possibile ritenere che le emissioni di inquinanti connesse al traffico indotto dall'attività di discarica costituiranno una percentuale ridotta delle emissioni a livello provinciale;

nell'impianto fotovoltaico gli impatti possono essere generati durante le seguenti attività:

- funzionamento dell'impianto fotovoltaico;
- traffico indotto dal personale (ordinario e per manutenzioni ordinarie e straordinarie);

nel corso della fase di esercizio rimarranno anche i fattori di pressione connessi alla presenza della discarica nella sua fase di gestione post operativa;

l'impianto fotovoltaico in progetto ha potenza nominale di 990 kW e produrrà 1.282.024 kWh/anno e moltiplicando la produzione di energia elettrica annuale dell'impianto fotovoltaico per i fattori di emissione dei gas climalteranti considerati, in un anno si eviteranno le emissioni, valutate sui 20 anni di vita utile attesa, di circa 6.480 ton CO₂eq;

tali mancate emissioni sono notevolmente superiori alle emissioni stimate per la fase di cantiere, ed anche per la fase di coltivazione della discarica secondo il programma di conferimenti rimodulato. Il bilancio in termini di emissioni di GHG del progetto nella sua interezza è quindi significativamente negativo, ossia si prevede una riduzione delle emissioni di GHG;

è quindi possibile valutare a priori che l'esercizio della discarica ASA non induca fattori di pressione tali da potere determinare potenziali impatti significativi;

per quanto riguarda la qualità dell'aria, il sollevamento di polveri è principalmente attribuito ai trasporti interni al sito su strade e piste non pavimentate: gli eventuali rifiuti polverulenti sono infatti conferiti obbligatoriamente in confezioni chiuse;

in caso di gestione di rifiuti polverulenti, la dispersione di polveri viene minimizzata prescrivendo un adeguato confezionamento del rifiuto prima del conferimento in impianto, nonché utilizzando modalità di scarico adeguate; quale ulteriore misura mitigativa si provvede alla bagnatura delle vie interne aziendali e pulizia delle strade asfaltate, nonché del piano di scarico rifiuti qualora necessario; le modalità operative e gestionali attualmente seguite presso la discarica ASA verranno mantenute per tutta la durata della coltivazione della discarica e pertanto la rimodulazione del programma dei conferimenti non potrà determinare sensibili variazioni rispetto allo stato attuale in termini di emissioni polverulente: la rimodulazione del programma dei conferimenti mantiene inalterato il flusso di rifiuti autorizzato (massimo 130.000 ton/anno), pertanto mantiene invariato il numero di mezzi che transitano;

l'impatto è quindi valutabile come:

- di modestissima intensità, anche in virtù delle misure di mitigazione adottate;
- confinato nell'area di discarica o nelle sue immediate vicinanze;
- di carattere temporaneo e legato strettamente alla fase di prosecuzione dell'attività di coltivazione della discarica;

in relazione alle emissioni di polveri, si ritiene che gli impatti attesi possano essere ritenuti del tutto non significativi;

le ulteriori emissioni in atmosfera che si originano dalla discarica sono:

- emissioni puntiformi associate agli esalatori;
- emissioni convogliate, individuate con le sigle E1 ed E2, provenienti dagli impianti di aspirazione dei vapori originati dalle vasche del percolato;
- emissioni convogliate, individuate con le sigle E4 ed E5 associate a due generatori per il riscaldamento ad uso civile, di potenza pari a 24kW e 25 kW;

la qualità dell'aria circostante la discarica viene monitorata (Piano di sorveglianza e controllo-Piano di Monitoraggio approvato) e i monitoraggi sono svolti sia sulla qualità dell'aria che sulle emissioni costituite dagli esalatori sul corpo della discarica;

in caso di superamento dei livelli di guardia sopra riportati si dovrà attuare il piano di intervento prescritto in autorizzazione;

i risultati analitici dell'ultimo triennio, a partire dall'entrata in vigore dell'AIA vigente, evidenziano che la maggioranza dei risultati è al di sotto del limite di rilevabilità degli strumenti e comunque inferiore ai livelli di guardia fissati in autorizzazione. Si può concludere che le attività della discarica non alterano in modo apprezzabile la qualità dell'aria dell'ambiente circostante;

poiché la rimodulazione dei conferimenti non comporta una variazione della tipologia dei rifiuti conferibili né un incremento dei flussi, è possibile attendersi che gli impatti sulla qualità dell'aria circostante la discarica risultino non differenti da quelli rilevati nell'ultimo triennio, ossia del tutto non significativi;

il risollevarimento di polveri dipende essenzialmente dal quantitativo di materiale gestito/rifiuti nella discarica o, meglio, dal flusso di mezzi in transito sulle piste della discarica;

nello stato autorizzato il flusso di rifiuti smaltibili in discarica è, al massimo, pari a 130.000 ton/anno, ossia pari a circa 10.830 ton/mese il che, considerando un carico medio dei mezzi di 27,70 ton/mezzo, corrisponde a circa 392 mezzi/mese;

nella fase di adeguamento morfologico si prevede di utilizzare circa 55.000 m³ di rifiuti a recupero in circa 9 mesi, ossia circa 6.110 m³/mese. Considerando un carico dei mezzi pari a circa 20 m³ ciascuno, si determinerebbe un flusso di mezzi pari a 306 mezzi/mese;

il risollevarimento di polveri in fase di adeguamento morfologico sarà quindi non superiore a quello della fase di coltivazione della discarica sia nell'assetto autorizzato che con la rimodulazione del programma dei conferimenti;

analogamente non si prevede alcun risollevarimento significativo di polveri nella fase di realizzazione

dell'impianto fotovoltaico, data l'esiguità delle lavorazioni previste;

l'impatto derivante dal risollevarimento di polveri è quindi del tutto non significativo rispetto allo stato ante operam; infine, per quanto riguarda le emissioni della discarica, considerando che:

- i monitoraggi svolti dal gestore attestano concentrazioni dei parametri marker nell'aria circostante alla discarica sempre inferiori ai livelli di guardia;
- i rifiuti che verranno utilizzati a recupero per l'adeguamento morfologico avranno caratteristiche al più pari a quelle dei rifiuti che sono stati smaltiti, dovendo rispettare i criteri di ammissibilità autorizzati per potere essere abbancati nel corpo dei rifiuti;

è possibile attendersi che le emissioni diffuse a seguito dell'adeguamento morfologico non determinino sull'ambiente pressioni maggiori di quelle attualmente in essere;

peraltro, a seguito dell'adeguamento morfologico si procederà con la costruzione della copertura sommitale, secondo il progetto già approvato, sulla quale realizzare l'impianto fotovoltaico. Ciò determinerà una riduzione delle emissioni diffuse rispetto alla fase di gestione operativa della discarica, in quanto, come già autorizzato, i camini esalatori del III settore verranno convogliati ad un trattamento di biofiltrazione (punto di emissione E3);

per fare spazio all'impianto il progetto ora in esame determinerà una diversa posizione dei biofiltri la cui realizzazione è tuttavia confermata quale elemento di mitigazione degli impatti;

l'impatto atteso è quindi del tutto non significativo rispetto allo stato ante operam;

durante la fase di esercizio dell'impianto fotovoltaico l'assetto emissivo del sito vedrà una significativa riduzione in quanto la discarica in quel momento sarà esaurita:

- non indurrà più emissioni da traffico per il conferimento di rifiuti;
- sarà dotata di copertura definitiva;
- avrà in esercizio il sistema di collettamento e biofiltrazione degli esalatori;

gli impatti connessi alla presenza della discarica saranno quindi ancora meno significativi di quanto valutato per le fasi precedenti;

si ricorda peraltro che tra le attività in progetto è prevista la sostituzione dell'attuale impianto di abbattimento ad umido degli sfiati della vasca del percolato (punto di emissione E2) ormai obsoleto con un sistema di filtrazione chimico-fisico a secco (DKFil), caratterizzato da alta efficienza di abbattimento e ridotte necessità di manutenzione;

per la fase di esercizio dell'impianto fotovoltaico non si prevedono impatti negativi connessi con emissioni di polvere o inquinanti poiché le attività previste, essenzialmente riconducibili ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, sono del tutto trascurabili, così come il relativo traffico indotto;

si osserva che l'attuazione del progetto in esame determinerà una rilevante diminuzione delle emissioni di inquinanti, se si considera l'intera vita utile del nuovo impianto fotovoltaico;

a tale proposito si mette in evidenza che le emissioni di inquinanti evitate permettono la compensazione delle emissioni generate dalle attività svolte in fase di cantiere; per quanto riguarda le emissioni di odori nella "Relazione annuale 2024" (in ottemperanza alle prescrizioni di AIA) sono state identificate due fonti di emissioni di odori potenzialmente sgradevoli: la discarica in attività e le due vasche di raccolta del percolato;

l'impatto della discarica è assai limitato, in quanto non sono smaltiti nell'impianto rifiuti putrescibili (quali ad esempio i rifiuti solidi urbani). Per limitare ulteriormente il potenziale impatto della discarica, si è disposta la chiusura definitiva delle porzioni di discarica non appena raggiunte le quote di progetto;

anche in questo caso sono state prese misure atte a ridurre l'impatto potenziale, quali la copertura delle vasche e l'installazione d'impianti di trattamento dell'aria presente nelle vasche;

le emissioni a carattere odorigeno derivanti dalla discarica ASA sono oggetto di interventi/presidi mitigativi e sono tali

da determinare un impatto sull'ambiente circostante non significativo;

tale impatto non sarà aggravato dalla rimodulazione del programma di conferimento, in quanto non si prevede alcuna modifica delle tipologie di rifiuti conferiti;

in conclusione, si ritiene di poter attestare che l'attività di coltivazione della discarica ASA, anche a seguito dell'intervento di ridefinizione del programma di conferimento, non comporterà impatti significativi in termini di potenziale esposizione a molestie olfattive;

in fase di esercizio l'assetto emissivo del sito vedrà una significativa riduzione in quanto la discarica, in quel momento esaurita sarà dotata di copertura definitiva e sarà in esercizio il sistema di collettamento e biofiltrazione degli esalatori;

gli impatti connessi alla presenza della discarica saranno quindi ancora meno significativi di quanto valutato per le fasi precedenti;

si ricorda inoltre che tra le attività in progetto è prevista la sostituzione dell'attuale impianto di abbattimento ad umido degli sfiati della vasca del percolato con un sistema di filtrazione chimico-fisico a secco;

l'impatto atteso è quindi del tutto non significativo rispetto allo stato ante operam;

in tema di emissioni di odori è possibile richiamare quanto valutato in precedenza, ossia che, poiché i rifiuti che verranno utilizzati a recupero per l'adeguamento morfologico avranno caratteristiche al più pari a quelle dei rifiuti che sono stati smaltiti, dovendo rispettare i criteri di ammissibilità autorizzati per potere essere abbancati nel corpo dei rifiuti, è possibile attendersi che le emissioni diffuse a seguito dell'adeguamento morfologico non determinino pressioni maggiori di quelle attualmente in essere;

peraltro, a seguito dell'adeguamento morfologico si procederà con la costruzione della copertura sommitale, secondo il progetto già approvato, sulla quale realizzare l'impianto fotovoltaico;

ciò determinerà una riduzione delle emissioni diffuse rispetto alla fase di gestione operativa della discarica, in quanto, come già autorizzato, i camini esalatori del III

settore verranno convogliati ad un trattamento di biofiltrazione (punto di emissione E3), la cui realizzazione viene confermata quale elemento di mitigazione degli impatti; l'impatto atteso è quindi del tutto non significativo rispetto allo stato ante operam;

l'esercizio dell'impianto fotovoltaico non determina alcuna emissione;

ambiente idrico - acque sotterranee

la rimodulazione dei conferimenti non comporta modifica alcuna all'attuale condizione autorizzata, poiché per i rifiuti da smaltire in discarica non si prevede alcuna modifica quali-quantitativa; ciò comporta che il percolato avrà, analogamente, caratteristiche qualitative immutate;

gli impatti saranno dunque presumibilmente gli stessi già valutati in relazione al progetto approvato (nel corso della procedura di VIA relativa al progetto 2010 è stata approvata la richiesta di potere abbancare rifiuti in deroga rispetto ai limiti fissati dalla norma allora vigente (D.M. 27/09/2010) per taluni parametri, in relazione sia all'eluato del test di cessione che al rifiuto tal quale). Al fine di valutare i rischi potenzialmente connessi con il regime di deroga autorizzato e verificarne l'accettabilità è stata condotta un'apposita analisi di rischio. L'analisi di rischio svolta ha consentito di ritenere accettabile il rischio connesso al regime di deroga ipotizzato e pertanto autorizzato con la vigente AIA, dove sono quindi fissate le concentrazioni limite per il percolato, il cui superamento determina l'applicazione del piano di intervento prescritto; dall'esame degli esiti dei monitoraggi periodicamente svolti risulta che non si sono verificati episodi di superamento dei valori soglia per le sostanze sopra indicate;

inoltre, vengono svolte periodiche analisi sulle acque di falda relativamente ai parametri definiti dall'autorizzazione vigente, in corrispondenza dei pozzi piezometrici;

l'autorità di controllo ha fissato tre parametri individuati quali marker per i quali sono stati determinati livelli di guardia specifici, che inducono l'attivazione del piano di intervento al superamento contemporaneo di tutti e tre i livelli di guardia sul singolo piezometro;

in conclusione, la rimodulazione del programma dei conferimenti non determinerà alcuna variazione delle

pressioni ambientali indotte dalla discarica sulle acque sotterranee, che determinano impatti non significativi; nella fase di cantiere si prevede l'adeguamento morfologico della discarica mediante riempimento della sella con utilizzo di rifiuti a recupero. Non è atteso alcun peggioramento delle caratteristiche chimiche del percolato; inoltre, l'adeguamento morfologico insisterà sul sedime della discarica, pertanto non si avrà alcun incremento della superficie da cui deriva la produzione del percolato, ossia non si avrà alcuna differenza nei quantitativi di percolato prodotti dalla discarica; non risulta pertanto necessario apportare modifiche ai presidi di sicurezza ambientale per la protezione del suolo e delle falde (impermeabilizzazioni) già realizzati per la parte interrata, in quanto le operazioni di adeguamento morfologico avverranno completamente all'interno del perimetro delle impermeabilizzazioni esistenti; dal momento che l'intervento in esame non comporta alcuna modifica del sistema di protezione del suolo e del sottosuolo e delle caratteristiche quali-quantitative del percolato, si ritiene che il potenziale impatto sia non significativo e sufficientemente mitigato anche dai sistemi di protezione già in atto; va tuttavia evidenziato come le attività di adeguamento morfologico determinano, nella porzione centrale della discarica, un incremento dei pesi che insistono sul fondo della discarica; i presidi ambientali a protezione del fondo esistenti sono stati realizzati con riferimento ad una condizione progettuale differente da quella che si verrà a creare a seguito delle operazioni di adeguamento morfologico; è pertanto opportuno effettuare alcune considerazioni tese a dimostrare il mantenimento nel tempo dell'efficacia dei sistemi di impermeabilizzazione a fronte dei cedimenti che si manifesteranno sul fondo e sulle pareti di sponda della parte interrata (ipogea) dell'invaso, conseguenti ai processi di consolidazione cui sarà soggetto il terreno per effetto del peso indotto dai rifiuti abbancati; rispetto ai profili iniziali realizzati per l'approntamento dell'invaso, l'abbassamento delle quote altimetriche del terreno dovuto alla consolidazione dello stesso si manifesta

con diversa consistenza da zona a zona in relazione al peso dei rifiuti sovrastante, determinando la formazione dei cosiddetti "cedimenti differenziali", quindi una modifica nel tempo dei profili geometrici di posa dei componenti di impermeabilizzazione artificiale (geomembrana in HDPE, geocomposito bentonitico), consistenti in allungamenti degli stessi dovuti a sollecitazioni di trazione;

attraverso l'applicazione di un modello matematico che tiene conto delle caratteristiche dei rifiuti e dei parametri geotecnici del terreno interessato, oltre ovviamente ai profili di fondo e sponda dell'invaso ipogeo e di quelli dei rifiuti stoccati con relativa copertura finale, sono stati stimati i cedimenti del terreno in una prospettiva temporale a 100 anni;

gli allungamenti dei componenti di impermeabilizzazione indotti dai cedimenti differenziali sono decisamente modesti; il valore massimo si presenta in corrispondenza della prima scarpata ed arriva al 1,08%; volendo andare oltre i 100 anni, il modello applicato per una proiezione a "tempo infinito" (T_{∞}), porta ad una stima del valore massimo della deformata (allungamento) del 1,8%;

dalle schede tecniche dei geo componenti impiegati emergono evidenti le elevate caratteristiche elasto-plastiche degli stessi. È perciò evidente che gli allungamenti indotti dalle sollecitazioni dovute ai cedimenti differenziali sono ampiamente compatibili con le caratteristiche di resistenza dei materiali impiegati; pertanto, sono in grado di sostenere la loro integrità e tenuta;

è inoltre opportuno sottolineare che sul fondo sia il geocomposito bentonitico che lo strato di argilla compattata presente sotto questo presentano elevati contenuti di umidità, quindi un alto grado di plasticità che consente loro di adattarsi all'evoluzione dei cedimenti differenziali senza effetti negativi sui valori di permeabilità (o meglio impermeabilità) degli stessi;

infine, si osserva che i processi di compattazione dello strato di argilla riportato e dei terreni argillosi naturali presenti sotto questa, indotti dal peso dei rifiuti stoccati, determinano una riduzione della loro già modesta permeabilità, ipotizzabile in quasi un ordine di grandezza, quindi un beneficio sulla sicurezza ambientale dell'opera;

merita rilevare che i lavori di esecuzione dell'impermeabilizzazione sono stati svolti con scrupolosa osservanza di una rigorosa procedura operativa di verifica della qualità sia dei materiali impiegati che dei lavori eseguiti, tramite prove di laboratorio ed in sito, procedura che comprendeva analisi sull'argilla riportata, mappatura di posa della geomembrana in HDPE, prove di tenuta delle saldature e una verifica finale dell'integrità della geomembrana prima dell'inizio dell'abbancamento dei rifiuti con metodologia geoelettrica, come risulta in dettaglio dagli atti di collaudo;

per la fase di installazione dell'impianto fotovoltaico non si prevedono evidentemente pressioni sulle acque sotterranee, sia per la natura delle operazioni previste (montaggi elettromeccanici), sia per il fatto che tali operazioni verranno svolte sulla sommità della discarica, al di sopra della copertura definitiva della stessa;

l'impatto è quindi valutabile come non significativo;

geologia - suolo e sottosuolo

l'adeguamento morfologico della discarica, così come la realizzazione dell'impianto fotovoltaico, avverranno sul sedime della discarica esistente, senza occupazione di suolo esterno al sito della discarica stessa;

la fase di cantiere si divide tra una prima parte di adeguamento morfologico, in cui avverrà il riempimento della sella, ed una seconda parte di installazione dell'impianto fotovoltaico, che non apporta alcuna pressione rispetto alla componente in esame;

relativamente alla tematica della stabilità del corpo discarica, nella relazione geotecnica di progetto è stato svolto un esame a più livelli di approfondimento, mediante analisi 3D agli elementi finiti e 2D in regime pseudo statico e con analisi dinamiche agli spostamenti basate su un modello per l'analisi di risposta sismica che parte dall'esame di 3 accelerogrammi reali di riferimento per il comune di Castelmaggiore;

i risultati delle analisi conducono a ritenere che nessun tipo di rinforzo è da prevedersi in quanto la stabilità è già garantita dal materiale / rifiuto;

la stabilità della discarica sarà quindi assicurata anche a seguito dell'adeguamento morfologico;

l'adeguamento morfologico, aumentando il peso dei rifiuti complessivamente abbancati, determinerà inoltre una modifica dei cedimenti attesi, che si manifesterà sul lungo periodo; al riguardo, è stato svolto uno studio geotecnico a cui si rimanda e allo studio riportato nel capitolo relativo alle acque;

in relazione agli effetti su strutture limitrofe, è stato dimostrato che i cedimenti indotti dall'adeguamento morfologico avranno effetti trascurabili sul corpo del rilevato autostradale, posto a circa 47 m di distanza dal bordo della stessa;

per verificare l'ammissibilità dei cedimenti indotti sul rilevato autostradale, si è fatto riferimento ai seguenti criteri usualmente adottati da RFI/Italferr per i rilevati ferroviari, che per garantire la stabilità del binario devono garantire limiti di distorsione estremamente ridotti e decisamente più bassi di quelli richiesti al piano viabile stradale;

relativamente al criterio 1 (incremento di cedimento per anno nei primi 25 anni dalla costruzione) rientra abbondantemente nel limite di 1cm/anno; relativamente al criterio 2 (cedimento totale dopo 25 anni dalla costruzione) è soddisfatto in quanto $1.15\text{cm} < 10\text{cm}$;

si può quindi concludere che i cedimenti indotti dalla costruzione della discarica hanno effetto trascurabile sul corpo del rilevato autostradale;

in conclusione, la realizzazione degli interventi in progetto non determinerà impatti significativi per la presente componente;

nel corso dell'esercizio dell'impianto fotovoltaico avverranno i cedimenti descritti che, come visto, non determinano impatti significativi;

l'esercizio dell'impianto fotovoltaico, di per sé, non determina alcuna alterazione della componente geomorfologica del sito. L'impatto è valutabile come non significativo;

biodiversità

la zona nei pressi dell'impianto si presenta come area mediamente urbanizzata, ad uso prevalentemente agricolo ma caratterizzata dalla presenza di una zona industriale di particolare rilievo nel territorio comunale di Argelato (ad

ovest dell'impianto) e da due importanti snodi viari quali l'autostrada A13 Bologna-Padova e la SP 45 Via Saliceto; il sito più vicino è il SIC IT4050018 - Golena San Vitale e Golena del Lippo ubicato a circa 7 km in direzione sud-ovest rispetto alla discarica in esame; la discarica si configura come ambiente piuttosto isolato e con scarsa valenza naturalistica; in area locale la fauna presente si può ricondurre ad alcune specie degli ambienti aperti delle colture agricole (ofidi, lacertidi, passeriformi, galliformi, insettivori, roditori); in generale si tratta, comunque, di specie piuttosto comuni e di non particolare pregio presenti anche in area vasta. Non si riscontra la presenza di specie di interesse conservazionistico; le unità ecosistemiche in area locale risultano prevalentemente rappresentate dal sistema agricolo e da quello urbano; dal punto di vista naturalistico il sistema discarica può essere considerato sostanzialmente "sterile" in quanto sono assenti elementi naturali significativi ed è scarsa la comunicazione con le restanti unità territoriali in quanto le recinzioni, le attività e le infrastrutture presenti determinano un sostanziale isolamento e una certa impermeabilità all'ingresso da parte degli animali; ovviamente non è possibile annullare, in maniera assoluta, le possibilità d'interazioni con il comparto da parte di animali opportunisti e sinantropici che possono interagire con i rifiuti presenti in discarica, anche se l'assenza di rifiuti biodegradabili limita l'accesso di animali in cerca di cibo; si ritiene che la proposta non sia caratterizzata dall'introduzione di nuovi fattori di impatto o aggravio di fattori già presenti nei confronti delle specie animali e vegetali rispetto alla condizione autorizzata; in merito a possibili fenomeni di sinantropia, si evidenzia che la discarica ASA tratta rifiuti speciali scarsamente utilizzabili dagli animali come fonte di cibo, pertanto è ragionevole aspettarsi un richiamo limitato e, comunque, non diverso da quanto riscontrabile nello stato attuale, di animali indesiderati e di animali di eventuale pregio naturalistico, in particolare facenti parte dell'avifauna;

l'intervento in esame non comporterà alcuna variazione nelle tipologie dei rifiuti conferiti e pertanto si ritiene che anche da un punto di vista della sinantropia non possano attendersi effetti negativi;

la fase di cantiere, ed in particolare la fase di adeguamento morfologico, determinano pressioni sull'ambiente non superiori a quelle relative alla coltivazione della discarica;

in particolare, si evidenzia come l'adeguamento morfologico non determinerà occupazione di suolo, né prevedrà l'utilizzo di rifiuti con caratteristiche tali da costituire attrazione per gli animali;

possono quindi essere confermate le valutazioni che portano a valutare i potenziali impatti come non significativi;

rispetto ai fattori di pressione antropica individuati, le attività previste in fase di esercizio non sembrano poter indurre impatti significativi sulle componenti vegetazionali e faunistiche rispetto all'assetto attuale dell'impianto;

sistema paesaggistico

per la valutazione degli impatti sul paesaggio si è scelto di utilizzare il metodo proposto dalla Regione Lombardia, basato sulle Linee Guida per l'esame paesistico dei progetti approvate con D.G.R. 8 novembre 2002 n. 7/11045;

il progetto, a causa della fase di adeguamento morfologico, determinerà una alterazione del paesaggio rispetto al progetto oggi approvato, andando a modificare la caratteristica forma a "doppia collina" che il progetto originario prevedeva che la discarica dovesse assumere;

l'impatto paesaggistico del progetto viene valutato solamente a livello locale, omettendo quindi la valutazione a livello sovracomunale, in quanto gli edifici e le strutture in progetto saranno inseriti all'interno di un contesto agricolo già insediato in un'area che non presenta punti di vista o scorci panoramici fruibili da notevoli distanze. La posizione e dimensione della discarica, inoltre, sono tali da non poter essere distinte visivamente a notevole distanza dal sito;

si è quindi ritenuto che l'incidenza paesaggistica delle opere in progetto possa svilupparsi unicamente a livello locale;

in sintesi, l'adeguamento morfologico, al fine di realizzare una superficie piana per l'installazione dei pannelli

fotovoltaici, modificherà la topografia locale rispetto a quanto previsto dal progetto approvato che prevedeva due colline, andando così a ridurre la valenza del ruolo di landmark della discarica e di conseguenza determinando una sua diversa percezione;

è tuttavia da evidenziare come i caratteri fondamentali dell'opera rimangano immutati in termini di rapporto spaziale con il contesto, poiché:

- rimane inalterato l'allineamento del corpo di discarica con l'Autostrada;
- rimane inalterato l'allineamento degli spigoli sommitali con gli elementi della centuriazione;
- non viene modificata la pendenza del versante Nord, cerniera di relazione con i Settori I e II della discarica e gli elementi di riqualificazione paesaggistica previsti e già realizzati;

la modifica, in termini percettivi, rispetto al progetto approvato, comporta elevati benefici, in quanto consente la creazione di una superficie piana che permetterà l'installazione di pannelli fotovoltaici sfruttando appieno lo spazio disponibile;

il progetto si inserisce quindi all'interno di una strategia più ampia volta a promuovere la sostenibilità ambientale e a ridurre le emissioni di gas serra;

la trasformazione prevista consentirà di utilizzare lo spazio in modo più efficiente, trasformando un'area dedicata alla gestione dei rifiuti in un polo di produzione di energia rinnovabile, con benefici tangibili per l'ambiente;

si può quindi concludere che l'impatto dell'opera sulla componente paesaggio è nel complesso non significativo;

per quanto riguarda i caratteri storico-insediativi e il patrimonio culturale l'opera si sviluppa interamente sul sedime del corpo di discarica esistente; pertanto, non è possibile alcuna compromissione di elementi di pregio anche solo potenzialmente presenti a livello locale;

l'area di installazione dei pannelli fotovoltaici risulta anche a significativa distanza da beni tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e smi;

rumore

la caratterizzazione del clima acustico è stata effettuata tramite rilievi fonometrici eseguiti presso l'area in esame

finalizzati alla caratterizzazione delle principali sorgenti sonore (traffico lungo la viabilità presente) ed alla determinazione del rumore residuo;

le stime dei livelli sonori generati dalle attività previste dal progetto eseguite con il modello previsionale Soundplan (versione 8.1), hanno permesso di verificare il rispetto dei limiti di legge previsti dalla Classificazione Acustica del Comune di Castel Maggiore, ovvero dei limiti assoluti di emissione/immissione e del criterio differenziale;

in aggiunta ai limiti assoluti indicati dal Piano di Classificazione Acustica vi è poi il criterio differenziale, determinato dalla differenza fra il livello di rumore ambientale (sorgente accesa) e il livello di rumore residuo (sorgente spenta), valido per i ricettori abitativi. Il livello differenziale non deve essere superiore a 5 dBA nel periodo diurno e a 3 dBA nel periodo notturno;

tale criterio risulta non applicabile qualora si verificano le seguenti condizioni:

- il rumore ambientale misurato a finestre aperte è inferiore a 50 dBA nel periodo diurno e inferiore a 40 dBA nel periodo notturno;
- il rumore ambientale misurato a finestre chiuse è inferiore a 35 dBA nel periodo diurno e inferiore a 25 dBA nel periodo notturno;

la coltivazione della discarica secondo il programma dei conferimenti rimodulato non determinerà l'introduzione di alcuna nuova sorgente sonora, né flussi di traffico differenti da quanto già positivamente valutato in fase di approvazione del progetto attualmente autorizzato;

le sorgenti sonore considerate risultano mobili, pertanto non è possibile individuare in planimetria il loro posizionamento esatto; nella simulazione è stata inserita una sorgente areale in corrispondenza dell'area interessata dalle lavorazioni a cui è stato assegnato un livello di potenza sonora pari alla somma dei livelli di potenza sonora dei singoli macchinari coinvolti;

la potenza è stata concentrata in un punto ed in tale configurazione il modello di simulazione valuta l'ipotesi di minima distanza fra sorgente e ricettori;

tale schematizzazione risulta estremamente cautelativa in quanto prevede il contemporaneo funzionamento di tutte le

macchine operatrici previste nel punto di minor distanza rispetto ai ricettori considerati. L'impatto è quindi non significativo;

in fase di cantiere i potenziali impatti per il clima acustico sono riconducibili alle attività di adeguamento morfologico con particolare riferimento alle emissioni di rumore da mezzi d'opera e lavorazioni;

le attività di costruzione dell'impianto fotovoltaico sono a priori poco significative, data l'esiguità delle lavorazioni previste. L'impatto è non significativo;

i potenziali impatti sul clima acustico in fase di esercizio sono riconducibili al rumore generato dalle apparecchiature costituenti l'impianto fotovoltaico. Per la fase di esercizio sono stati considerati i medesimi ricettori presi in esame nella valutazione di impatto in fase di cantiere; l'impatto è non significativo;

radiazioni ottiche

la coltivazione della discarica secondo il programma dei conferimenti rimodulato non determina alcuna modifica dei sistemi di illuminazione del sito. L'impatto è quindi non significativo;

nella fase di cantiere non si prevede l'installazione di sorgenti di radiazioni ottiche. L'impatto è quindi non significativo;

la presenza dell'impianto fotovoltaico determina la possibile emissione di radiazioni ottiche, intese come fenomeni di riflessione della luce solare;

sulla base dei dati disponibili in letteratura e dall'analisi delle pratiche inviate ad ENAC negli ultimi anni, è possibile fare le seguenti assunzioni in merito alla valutazione dell'impatto visivo causato dalle installazioni fotovoltaiche:

- l'intensità di una riflessione causata dai pannelli solari può variare dal 2% al 50% della luce incidente a seconda dell'angolo di incidenza, e, di conseguenza, a seconda del periodo dell'anno nel quale si svolge l'analisi;
- le linee guida pubblicate da altri Paesi mostrano che l'intensità dei riflessi dei pannelli solari è uguale se non inferiore a quella di uno specchio d'acqua e simile a quella causata dal vetro. Inoltre, gli effetti di

riflessione sui pannelli solari sono significativamente meno intensi di molte altre superfici riflettenti comunemente presenti in un ambiente esterno;

la conoscenza della riflettività dei moduli fotovoltaici è un importante parametro per la valutazione dei potenziali effetti delle riflessioni sulle operazioni aeronautiche. La quantità di luce riflessa dalla superficie di un pannello solare dipende dalla quantità di luce solare che colpisce la superficie, dalla sua riflettività superficiale, dalla posizione geografica, dal periodo dell'anno, dalla copertura nuvolosa e dall'orientamento del pannello solare. I pannelli solari sono costruiti con materiali scuri che assorbono la luce e ricoperti da un rivestimento antiriflesso progettato per massimizzare l'assorbimento e ridurre al minimo la riflessione. Tuttavia, le superfici in vetro dei sistemi solari fotovoltaici e collettori solari (ACS) riflettono anche la luce solare in misura diversa durante il giorno e l'anno. La quantità di luce solare riflessa si basa sull'angolo di incidenza del sole rispetto al recettore sensibile alla luce (ad esempio, un pilota o un controllore di una torre del traffico aereo). La quantità di riflessione aumenta con angoli di incidenza inferiori. La riflessione sotto forma di abbagliamento è già presente nelle attuali operazioni aeronautiche. Le fonti di abbagliamento esistenti provengono infatti da edifici con finestre di vetro, parcheggi di superficie per auto, tetti di edifici o hangar, bacini idrici, ecc. I moduli fotovoltaici di ultima generazione riflettono in media il 4 - 5 % della luce incidente;

per definire se nuovi impianti/manufatti devono essere sottoposti all'iter valutativo di compatibilità per il rilascio dell'autorizzazione dell'ENAC, e nel caso in esame se deve essere redatto uno studio di abbagliamento;

sulla base delle verifiche svolte, sia mediante l'utilizzo dell'utility di pre-analisi messa a disposizione da ENAV S.p.A. sia attraverso una puntuale il progettista dell'impianto fotovoltaico assevera che l'opera in esame può essere realizzata senza la necessità di avviare l'iter di valutazione preventiva ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte di ENAC, in quanto non risulta

in grado di generare alcuna delle interferenze elencate nel documento di Verifica Preliminare predisposto da ENAC/ENAV; l'asseverazione emessa da tecnico abilitato consente di potere ritenere che non sussistano impatti connessi con l'emissione di radiazioni ottiche (riflessi), pertanto l'impatto può essere valutato come non significativo;

campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici

le possibili sorgenti capaci di determinare un impatto sulla componente in esame entreranno in funzione solo nella fase di esercizio dell'impianto fotovoltaico;

i fattori di pressione per quanto riguarda i campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici sono determinati dalla presenza di apparecchiature o reti in grado di generare appunto campi elettrici e/o magnetici. Nell'ambito del progetto in esame è prevista l'installazione di:

- cabina di campo;
- convertitore statico corrente continua/corrente alternata;
- apparati di misura;
- dispositivo di interfaccia;
- cavi elettrici di cablaggio;
- rete di terra;

nella Relazione tecnica descrittiva del progetto dell'impianto fotovoltaico si è svolta la stima del campo elettromagnetico generato dal trasformatore BT/MT per determinare le DPA (Distanza di Prima Approssimazione). Sulla base del calcolo effettuato si considera una DPA pari a 4 m; considerando che non vi sono postazioni di lavoro interessate da esposizione a campi elettromagnetici, poste entro i 4 metri, l'impatto viene valutato come non significativo;

popolazione e salute umana

in merito alla diffusione di sostanze in atmosfera, si rileva come dal periodico monitoraggio svolto per il controllo della qualità dell'aria nei pressi della discarica risulti il costante rispetto dei valori di guardia fissati dall'AIA;

si ritiene pertanto che le emissioni diffuse siano tali da determinare un impatto sull'ambiente circostante e sulla salute non significativo, in analogia con quanto riscontrabile nello stato attuale;

le emissioni gassose dal corpo di discarica non contengono composti odorigeni in concentrazioni tali da arrecare

disturbi ad eventuali recettori presenti nell'area. I controlli della qualità dell'aria effettuati in corrispondenza dei punti ubicati sul perimetro della discarica stessa evidenziano infatti valori di concentrazione degli inquinanti inferiori non solo ai livelli di guardia ma anche ai valori di soglia olfattiva e alle concentrazioni di irritazione. Le emissioni convogliate derivanti dalle vasche di accumulo del percolato risultano contenute e non significative anche grazie all'adozione di specifici sistemi di abbattimento degli odori;

in conclusione, si ritiene di poter attestare che l'attività di coltivazione non comporterà anche alla luce della ridefinizione del programma di conferimento - impatti significativi sia per la salute che per il benessere dell'uomo, inteso nello specifico come potenziale esposizione a molestie olfattive;

dai periodici controlli svolti in merito alla qualità del percolato emerge come nel corso degli ultimi anni non si siano verificati episodi di superamento delle concentrazioni assunte nel percolato virtuale per alcuno degli inquinanti considerati;

in questi ultimi tre anni, così come in precedenza, non si sono verificati superamenti dei valori soglia. Dato che non vi è ragione di ritenere che le caratteristiche chimico-fisiche del percolato possano variare in ragione della rimodulazione del programma dei conferimenti, che appunto non prevede alcuna modifica delle caratteristiche dei rifiuti che saranno abbancati, le considerazioni svolte sulla base delle risultanze dei monitoraggi consentono di trarre conclusioni anche per la configurazione di progetto;

l'esercizio della discarica ASA determinerà quindi un rischio per la salute umana da considerarsi non significativo anche in relazione alla rimodulazione dei conferimenti; l'impatto è complessivamente valutabile come non significativo;

nella fase di cantiere non si prevede alcun significativo fattore di pressione sulla salute umana;

quando sarà dotata di copertura definitiva, si avrà la riduzione delle pressioni ambientali rispetto a quelle valutabili per la fase di coltivazione;

per l'impianto fotovoltaico non è atteso alcun impatto significativo;

l'impatto è quindi valutabile come non significativo;

sistema dell'energia

durante la coltivazione della discarica secondo il programma dei conferimenti rimodulato i consumi di energia elettrica rimarranno pressoché invariati;

infatti, il principale consumo di energia elettrica deriva dai sistemi di illuminazione e, soprattutto, di estrazione del percolato, con impieghi civili che rappresentano una parte molto ridotta del consumo energetico totale;

il consumo di energia elettrica del sito è pertanto quasi indipendente dal quantitativo di rifiuti conferiti. Non si rilevano quindi impatti significativi;

nella fase di cantiere si prevedono consumi energetici che riguardano principalmente il consumo di energia elettrica per il funzionamento delle apparecchiature di cantiere;

proseguiranno anche in questa fase, pressoché immutati, i consumi di energia elettrica del sito, relativi al mantenimento in funzione dei presidi ambientali e dell'illuminazione;

non si rilevano quindi impatti significativi;

l'impianto fotovoltaico determinerà un impatto positivo producendo energia elettrica da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER): avrà una potenza nominale di 990 kW e produrrà 1.282.024 kWh/anno di energia elettrica, su un periodo previsto di 20 anni;

la produzione di energia elettrica consentirà di coprire il fabbisogno di energia elettrica di oltre 490 famiglie, considerando che la famiglia tipo ha consumi medi di energia elettrica di 2.700 kWh/anno;

sistema della mobilità

la continuazione dell'attività di coltivazione non comporta maggiori impatti di quelli già valutati in relazione al progetto autorizzato;

si ritiene comunque opportuno valutare l'incidenza sulla mobilità del traffico indotto per i mesi di continuazione di attività di discarica;

i mezzi di cui si prevede il transito per il conferimento dei rifiuti nei circa 3 mesi di prosecuzione della coltivazione sono stimati essere 1.239 (circa 20 mezzi/giorno). Dunque, il traffico medio giornaliero indotto di mezzi pesanti è,

ipotizzando 5 giorni lavorativi alla settimana, pari a 40 transiti/giorno;

per quanto riguarda il traffico medio giornaliero totale rilevato nel 2023 dalla stazione 215, considerando un TGM medio di mezzi pesanti in tempo diurno di circa 15.550 transiti/giornalieri, l'incidenza percentuale del traffico indotta nella fase di coltivazione della discarica è pari a circa 0,26%, valore che è possibile ritenere del tutto trascurabile;

dunque, l'impatto sulla componente sistema della mobilità può essere valutato come non significativo;

in fase di cantiere gli impatti sul sistema della mobilità sono riconducibili al traffico indotto per il conferimento dei rifiuti, per l'adeguamento morfologico e l'approvvigionamento dei materiali per realizzare l'impianto fotovoltaico è di circa 2.750 mezzi per i 9 mesi di lavoro. Ipotizzando 5 giorni lavorativi alla settimana, il numero di mezzi al giorno per l'intera durata del cantiere sono circa 16 mezzi/giorno;

dunque, il traffico medio giornaliero indotto di mezzi pesanti nelle settimane del cantiere per l'adeguamento morfologico è pari a 32 transiti/giorno;

è stato considerato, come precedentemente, il traffico medio giornaliero dei mezzi pesanti in tempo diurno nello stato attuale rilevato alla stazione 215 "SS 253 bis tra bivio interporto Bologna e A13 (casello Castel Maggiore Bologna interporto", pari a circa 15.550 transiti/giorno;

si ottiene quindi un'incidenza percentuale del traffico indotto nella fase di adeguamento morfologico, sempre considerando i transiti equivalenti, pari a circa 0,21%, valore che è possibile ritenere trascurabile;

relativamente alla fase di realizzazione del fotovoltaico, sono stati stimati circa 60 mezzi per il trasporto dei materiali per tutto il corso dei lavori, di circa 4 mesi; considerando 5 giorni lavorativi a settimana, il numero medio di mezzi al giorno è pari ad 1 e il numero di transiti giornalieri pari a 2;

complessivamente l'impatto sul sistema della mobilità può essere valutato come non significativo;

per l'impianto fotovoltaico gli unici interventi previsti saranno quelli relativi alla manutenzione ordinaria e

straordinaria dell'impianto, che indurranno un traffico indotto di mezzi leggeri degli addetti del tutto trascurabili;

i potenziali impatti sulla componente in esame saranno quindi non significativi;

sistema dei rifiuti

la previsione di prolungare il periodo utile di conferimento per il 2025 non inficerà in alcun modo il completamento degli interventi di coltivazione e capping finale entro le tempistiche previste dalla DGR n. 1497 del 27/09/2021, ossia entro il 26/09/2026;

gli interventi proposti sono quindi pienamente compatibili con le previsioni del piano;

per il riempimento della sella si prevede l'utilizzo di rifiuti a recupero per realizzare la superficie piana su cui costruire l'impianto fotovoltaico, in sostituzione di materiali inerti vergini o comunque di maggior pregio: la previsione progettuale consente quindi di utilizzare in modo utile rifiuti al fine di creare le migliori condizioni per l'impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile, creando un connubio tra economia circolare / recupero di rifiuti ed energie rinnovabili;

si valutano quindi impatti non significativi ma di segno positivo (+);

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazioni interessate:

il III settore della discarica è attualmente autorizzato con la DGR n. 1497/2021, rettificata con Determinazione n. 19542/2021, a conclusione del Provvedimento Autorizzatorio Unico comprensivo del provvedimento di VIA, relativo al progetto "Revisione della capacità di stoccaggio del III settore della Discarica per rifiuti non pericolosi";

per quanto riguarda la realizzazione dell'impianto fotovoltaico, le stime preliminari presentate valutano in circa il 40% la riduzione di energia producibile qualora si installassero i pannelli sulla conformazione attualmente autorizzata della discarica: considerando una riduzione del 40% dell'energia producibile attesa (1.282.024 kWh/anno), in caso di mancato adeguamento morfologico si avrebbe una mancata produzione di energia da fonti rinnovabili di circa

512.800 kWh/anno;

la perdita della sistemazione a M presenti il più rilevante beneficio ambientale di rispondere alle richieste nazionali di utilizzare siti di discarica per l'installazione di impianti fotovoltaici, beneficio che era già stato considerato preferibile anche in sede alle valutazioni del PAUR 2021;

con la realizzazione del fotovoltaico in progetto si dia inoltre risposta anche all'art. 19 comma 4 delle norme di attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti per la Bonifica delle Aree Inquinata (PRRB) che riporta che "nella fase di gestione post chiusura costituisce buona pratica l'installazione di impianti fotovoltaici sulle aree di discarica e relative aree di servizio che, ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale n. 14/2021, sono da considerarsi sempre ammissibili nel rispetto delle relative procedure autorizzative";

in riferimento alla pianificazione comunale, il Comune di Castel Maggiore rileva che PSC e RUE vigenti classificano l'area sulla quale è insediata la discarica in oggetto come "Nodo ecologico semplice da migliorare". Tale classificazione, riferita alla destinazione finale dell'area, cioè ad esaurimento della discarica, è stata integrata con una dicitura specifica che recita (vedi RUE, art. 19, paragrafo 9): "La discarica di rifiuti non pericolosi situata in corrispondenza dei due siti classificati come "nodo ecologico semplice da migliorare", compresi tra la via Saliceto e l'autostrada A13, è ammessa fino al limite quantitativo autorizzato (DGR n. 1497 del 27/09/2021 rettificata con Determinazione 19542 del 21/10/2021) alla data di adozione della variante al RUE 14/2021 ovvero al giorno 29.12.2021. Il conferimento di materiali a detto impianto è ammesso entro il limite temporale autorizzato con i medesimi provvedimenti regionali";

sulla base di quanto sopra esposto, il Comune ritiene che sull'area in oggetto:

- non sono ammesse nuove autorizzazioni all'esercizio di discarica;
- non sono ammesse modifiche all'autorizzazione in essere che comportino un aumento della quantità di rifiuti - comunque classificati - conferibili e un aumento del limite temporale entro il quale conferire rifiuti, ovvero materiali genericamente denominati;

pertanto, ritiene il progetto non ammissibile perché in contrasto con lo strumento urbanistico comunale vigente in

quanto comporta sia il conferimento di rifiuti aggiuntivi rispetto a quelli autorizzati (+ 55.000 m3 di rifiuti da recupero "R11" per la risagomatura del profilo della discarica), sia una proroga al limite temporale per il conferimento di materiale (+ 3 mesi), fissato dall'attuale autorizzazione nel 31/12/2024;

esprime, invece, parere favorevole in merito alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico, anche mediante risagomatura dell'attuale profilo della discarica;

analogamente, nulla osta alla modifica dell'impiantistica funzionale all'esercizio della discarica;

di risposta a quanto affermato dal Comune, si evidenzia che :

- in merito alla proposta di rimodulazione del programma dei conferimenti, si ritiene che la stessa corrisponda all'intervenuto slittamento dei tempi in fase di rilascio e pubblicazione del provvedimento: in effetti l'avvio dei conferimenti ha dovuto attendere l'intervenuta efficacia del provvedimento, pubblicato su BURERT il 27/10/2021, mentre per l'annualità 2021 era prescritta dal PAUR una quantità di conferimenti corrispondente a 80.000 ton, ipotizzando circa 6 mesi di gestione;

- si ritiene inoltre che la previsione di slittare il periodo utile di conferimento per il 2025 non ostacoli il completamento degli interventi di coltivazione e capping finale entro le tempistiche previste dalla DGR n. 1497 del 27/09/2021, ossia entro il 26/09/2026; pertanto, la richiesta del proponente non si configura come una proroga del limite temporale complessivo assegnato dal PAUR e, quindi, non è in contrasto con la sopra richiamata norma del RUE;

- in merito alla proposta di impianto fotovoltaico sull'area sommitale del III settore, previo adeguamento morfologico della stessa tramite riempimento della sella della discarica mediante utilizzo di rifiuti a recupero (operazione R11), per circa 55.000 m3, tenuto conto delle osservazioni del Comune di Castel Maggiore, si ritiene che l'operazione di recupero possa essere considerata ragionevole, rispetto alla volontà di terminare la funzione di smaltimento della discarica ed evitando però l'utilizzo per la sola risagomatura di materiale più pregiato (inerti di cava e/o terre e rocce da scavo), che comporterebbe un consumo immotivato di

materie prime;

- va ricordato che un impianto fotovoltaico deve altresì essere posizionato in modo da massimizzare la potenza elettrica prodotta dall'impianto in rapporto alla superficie occupata dall'installazione, aspetto che richiede appunto il riempimento della sella approvata, per creare un unico piano lievemente inclinato verso sud;

- va altresì richiamata la condivisibile volontà del Comune di Castel Maggiore, espressa nell'ambito delle valutazioni ambientali del PAUR del 2021, di rivedere l'utilizzo della sommità della discarica per un'installazione fotovoltaica, con il duplice scopo di produrre energia preservando il territorio agricolo;

quindi, l'alternativa al riempimento per la sistemazione finale propedeutica all'installazione del campo fotovoltaico con terre di scavo o addirittura inerti di cava, può essere, come il gestore propone, il riempimento con quelle tipologie di rifiuti già autorizzati, che presentino caratteristiche simili ai materiali inerti, seguendo criteri ancor più cautelativi o similari, rispetto a quelli già applicati, per definire le modalità ed i rifiuti utili alla sistemazione finale della discarica;

AUSL, nel proprio parere, ha evidenziato che riguardo agli aspetti sanitari non emergono osservazioni o criticità ed il Dipartimento di Sanità Pubblica si è dichiarato sostanzialmente favorevole all'accoglimento dell'istanza. Tuttavia, per quanto riguarda la rimodulazione dei conferimenti e l'adeguamento morfologico di riempimento della sella della discarica sulla quale verrà installato l'impianto FV, in merito agli aspetti sanitari, ha chiesto la garanzia dell'utilizzo di rifiuti di recupero di tipologia idonea, a minimizzare l'impatto ambientale, per consentire di ritenere accettabile il rischio connesso al regime di deroga ipotizzato e autorizzato dalla vigente AIA, rispettando le prescrizioni ed i parametri del progetto a suo tempo approvato;

in merito a quanto affermato dall'AUSL:

- si comprende la necessità di escludere la possibilità di posizionare il riempimento della sella a seguito del completamento della sistemazione del profilamento previsto per le punte nord/sud dell'attuale morfologia della discarica, poiché tale soluzione progettuale comporterebbe

il collocamento di materiale sopra il pacchetto di capping, creando una condizione di possibile instabilità del riempimento che sarebbe in questo caso collocato su teli in HDPE non adatti a soddisfare la tenuta di oltre 7 metri (massimo spessore) di terreno, oltre alla difficile gestione dell'erosione per corrivazione ed eventuale ristagno delle acque;

per questo motivo risulta preferibile effettuare il riempimento della sella con materiali in appoggio al profilo dei rifiuti, garantendo così una continuità strutturale del manufatto. Essendo materiali che andrebbero a contatto con gli attuali rifiuti abbancati nel corpo della discarica, i requisiti principali da ricercare sono le caratteristiche geomeccaniche e la sostanziale inerzia chimico-fisica, pertanto, al fine di impedire che il nuovo riempimento incrementi l'impatto ambientale della discarica, potranno essere utilizzati solo i rifiuti non pericolosi, con i seguenti codici EER (tipologie limitate rispetto a quanto indicato dal proponente): 010408, 010409, 010413, 100115, 100124, 100202, 100906, 100908, 101006, 101008, 101208, 150107, 160120, 170101, 170102, 170103, 170107, 170106, 170202, 170504, 190119, 190401, 191205, 191209;

si ritiene altresì di consentire il conferimento del rifiuto identificato dal EER 190112 limitatamente alle piste di accesso dei mezzi ed alla realizzazione degli argini di contenimento, in continuità con quelli realizzati sui sottostanti strati di abbancamento e per garantire le medesime caratteristiche geomeccaniche lungo tutto il versante della discarica. Rispetto all'elenco proposto si intendono pertanto esclusi i rifiuti identificati dai seguenti codici EER: 190203, 190812, 190814, 190904, 191212, 191302;

in merito poi all'operazione R11 proposta "utilizzo di rifiuti ottenuti da una delle operazioni da R1 a R10", il proponente aggiunge che si deve ritenere che i rifiuti di cui trattasi non debbano provenire necessariamente da operazioni da R1 a R10, ma risulteranno idonei anche rifiuti derivanti da operazioni R12 ed R13; ARPAE evidenzia che in base al D.Lgs. 152/2006, così come modificato con il D.Lgs. 119/2020, l'operazione di riempimento proposta è configurabile come operazione R5 Riutilizzo/Recupero di altre sostanze inorganiche, in quanto tale attività può comprendere anche il recupero di sostanze inorganiche sotto forma di riempimento;

peraltro, l'operazione R5 è la medesima già autorizzata per le opere di sistemazione finale della discarica;

infine, in merito alla modifica dell'impiantistica funzionale all'esercizio della discarica mediante sostituzione dell'esistente **sistema di trattamento dello sfiato della vasca del percolato**, si ritiene che ciò non determini impatti significativi sulle componenti ambientali;

in sintesi, gli interventi di modifica proposti a livello progettuale possono determinare impatti ambientali non significativi a condizione che vengano rispettate le condizioni espresse nel ritenuto;

atmosfera e clima

in relazione alle emissioni di gas climalteranti si condivide che per la discarica in esame non si ha una significativa emissione di gas climalteranti, in quanto la discarica ASA è destinata allo smaltimento di "rifiuti inorganici o a basso contenuto organico o biodegradabile" (ai sensi dell'art. 7 D.M. 29/09/2010, ora art. 7-sexies del. D.Lgs. 36/2003 come modificato dal D.Lgs. 121/2020), dai quali non si ha produzione di biogas. Peraltro, la prosecuzione della coltivazione della discarica secondo il programma dei conferimenti rimodulato non determina alcun impatto diverso da quanto già valutato in relazione al progetto approvato con DGR 1497/2021, se non quello di slittamento temporale di tre mesi, per i medesimi quantitativi e nelle medesime condizioni impiantistiche già valutate;

allo stesso modo il contributo di emissioni climalteranti indotta dal traffico per la rimodulazione dei conferimenti alla discarica è la medesima già valutata, non riscontrandosi modifiche ai flussi complessivi di entrate e uscite già autorizzati;

a tali flussi si aggiungono quelli relativi alla fase di cantiere per l'adeguamento morfologico necessario alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico: si prevedono 2750 mezzi per il conferimento dei 55.000 m3 di materiale di riempimento della sella della discarica e ulteriori 60 mezzi per il materiale del fotovoltaico. Per i complessivi 2810 mezzi pesanti previsti, si stima un incremento delle emissioni di gas climalteranti non significativo rispetto ai valori provinciali;

per quanto poi concerne la fase di esercizio dell'impianto fotovoltaico, gli impatti in tema di emissioni climalteranti vanno valutati tenendo conto dei benefici che questo comporta in termini di mancate emissioni conseguenti alla produzione

di energia elettrica da fonti rinnovabili, stimate sui 20 anni di vita attesa dell'impianto, in complessive 6480 ton CO₂ eq. Tali mancate emissioni sono notevolmente superiori alle emissioni stimate per la fase di cantiere, ed anche per la fase di coltivazione della discarica secondo il programma di conferimenti rimodulato;

anche in relazione alla qualità dell'aria valgono le considerazioni sopra riportate, ovvero che la prosecuzione della coltivazione della discarica, secondo il programma dei conferimenti rimodulato, non determina alcun impatto diverso da quanto già valutato e autorizzato, se non quello di slittamento temporale di tre mesi, per i medesimi quantitativi e nelle medesime condizioni impiantistiche già valutate. Allo stesso modo il contributo emissivo indotto dal traffico per la rimodulazione dei conferimenti alla discarica è il medesimo già valutato non rilevando modifiche ai flussi complessivi di entrate e uscite già autorizzati. A tali flussi si aggiungono quelli relativi alla fase di cantiere per l'adeguamento morfologico necessario alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico: si stima che i complessivi 2810 mezzi pesanti previsti comportino un incremento delle emissioni non significativo rispetto ai valori provinciali;

la fase di esercizio poi dell'impianto fotovoltaico non determina ulteriori impatti sulla componente con emissioni di polveri e inquinanti, oltre a quelli della discarica, che nel frattempo sarà peraltro esaurita. Per la stessa fase di esercizio si deve altresì considerare l'impatto positivo generato dalle emissioni di inquinanti evitate dalla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;

inoltre, la sostituzione dell'attuale impianto di abbattimento ad umido degli sfiati della vasca del percolato (punto di emissione E2) - ormai obsoleto - con un sistema di filtrazione chimico-fisico a secco (DKFil), caratterizzato da alta efficienza di abbattimento e ridotte necessità di manutenzione, determina un miglioramento delle emissioni;

si valuta quindi che la proposta di modifica nel suo complesso non induca impatti significativi e negativi per la componente atmosfera e clima;

in relazione alle emissioni odorigene l'impatto della discarica è già assai limitato dal divieto di smaltimento di rifiuti urbani putrescibili e dalla disposta chiusura definitiva delle porzioni di discarica non appena raggiunte le quote di progetto;

l'emissione dalle vasche di raccolta percolato è dovuto all'accumulo del percolato stesso e al suo rimescolamento durante l'arrivo in vasca dalle discariche, nonché al carico nelle autobotti. Anche in questo caso le misure atte a

ridurre l'impatto potenziale già definite dalla vigente autorizzazione (copertura delle vasche e installazione d'impianti di trattamento dell'aria presente nelle vasche) si confermano adeguate anche in relazione alla rimodulazione dei conferimenti, in quanto non si prevede alcuna modifica delle tipologie di rifiuti conferiti;

per la fase di cantiere relativa all'adeguamento morfologico per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico le emissioni di odori potranno essere ancora più contenute, poiché i materiali che verranno utilizzati a recupero per l'adeguamento morfologico avranno caratteristiche al più pari a quelle dei rifiuti che sono stati smaltiti, dovendo rispettare i criteri di ammissibilità autorizzati per potere essere abbancati nel corpo dei rifiuti. Considerate le limitate tipologie di rifiuti recuperabili per tale adeguamento morfologico ci si attende che le emissioni diffuse non determinino pressioni maggiori di quelle attualmente in essere;

la copertura sommitale a seguito dell'adeguamento morfologico, secondo il progetto già approvato, sulla quale realizzare l'impianto fotovoltaico, determinerà una riduzione delle emissioni diffuse rispetto alla fase di gestione operativa della discarica, in quanto, come già autorizzato, i camini esalatori del III settore verranno convogliati ad un trattamento di biofiltrazione (punto di emissione E3), la cui realizzazione costituisce elemento di mitigazione degli impatti già autorizzato;

pertanto, la fase di esercizio dell'impianto fotovoltaico vedrà una significativa riduzione dell'assetto emissivo, in quanto la discarica, in quel momento esaurita sarà dotata di copertura definitiva e sarà in esercizio il sistema di collettamento e biofiltrazione degli esalatori. A ciò ora si aggiunge anche la sostituzione dell'attuale impianto di abbattimento ad umido degli sfiati della vasca del percolato con un sistema di filtrazione chimico-fisico a secco, che si prevede migliori l'efficienza dell'abbattimento;

si valuta quindi che la proposta di modifica nel suo complesso non induca impatti significativi e negativi in termini di potenziale esposizione a molestie olfattive;

acque

si prende atto che tutte le modifiche proposte nel procedimento in oggetto, non determinino variazioni significative nella gestione delle acque di dilavamento già valutata e approvata in fase di VIA;

analogamente in fase di realizzazione dell'impianto fotovoltaico non si prevedono impatti vista la tipologia di cantiere proposto, da svolgere sulla copertura definitiva,

già completata;
anche riguardo al percolato prodotto non si ipotizzano modifiche significative, né qualitative, e quantitative, e conseguentemente impatti diversi da quelli relativi alla discarica autorizzata anche in considerazione dei sistemi di protezione già in atto;
si può pertanto ritenere che le modifiche proposte non determineranno impatti significativi sulla matrice acque tali da richiedere ulteriori approfondimenti in sede di VIA;

suolo e sottosuolo

la nuova sistemazione finale della discarica a fotovoltaico, oltre alla valorizzazione economica con produzione di energia pulita, non comporta il consumo di suolo vergine;
in riferimento agli effetti sulla componente delle modifiche proposte, si condividono le conclusioni degli studi geotecnici sulla stabilità presentati, in base ai quali non si determinano impatti significativi sulla componente;
in particolare, riguardo all'attività di adeguamento morfologico previsto nella porzione centrale della discarica e al conseguente incremento dei pesi che insistono sul fondo della discarica, il modello applicato ha dimostrato che gli allungamenti indotti sui geo componenti impiegati, dalle sollecitazioni dovute ai cedimenti differenziali, sono modesti (1,08% in 100 anni) e ampiamente compatibili con le caratteristiche di resistenza dei materiali impiegati; è pertanto garantita la loro integrità e tenuta, sostenuta anche dallo strato di argilla riportato e dei terreni argillosi naturali presenti al di sotto;

è stato inoltre verificato che i cedimenti indotti dall'adeguamento morfologico avranno effetti trascurabili anche sul corpo del rilevato autostradale limitrofo;

vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

le unità ecosistemiche in area locale sono prevalentemente quelle del sistema agricolo e di quello urbano;
considerato che le modifiche progettuali si inseriscono all'interno di un impianto di smaltimento rifiuti esistente, che per natura si configura come ambiente piuttosto isolato e con scarsa valenza naturalistica, in quanto sono assenti elementi naturali significativi ed è scarsa la comunicazione con le restanti unità territoriali per la presenza delle recinzioni e delle attività che si svolgono all'interno dell'impianto, si condivide che le modifiche proposte non generino impatti negativi e significativi;

per quanto riguarda la Rete Natura 2000, il sito più prossimo si trova a circa 7 km, pertanto, considerata la distanza dell'area in esame e l'ambito in cui si inseriscono le modifiche proposte, si ritiene l'impatto non significativo;

paesaggio e beni culturali

relativamente alla componente l'impianto si colloca in un contesto di conurbazione bolognese, con forti matrici urbane assieme a matrici produttive agricole. Come già rilevato nel precedente procedimento sul III Settore della discarica, l'area nei pressi del sito è caratterizzata da paesaggi tipici di pianura, cioè da senso di orizzontalità prevalente, dominanza di un campo visivo generalmente ampio e dall'assenza o scarsità di piani di visione secondari. All'interno del paesaggio di pianura, in prossimità della discarica, si rileva la presenza dell'albergo del Centergross, di altezza considerevole se relazionata alle architetture del suo intorno;

l'idea del Landmark del III settore, confermato nel 2017, è stato quello di rendere lo skyline più dinamico, accentuando la leggibilità delle due colline che costituiscono il rilevato, rendendo in tal modo la morfologia complessiva meno compatta e per certi aspetti, nonostante l'altezza del manufatto meno tozza. Con l'attuale progetto tale idea viene a decadere per dare la precedenza a una strategia più ampia, volta a promuovere la sostenibilità ambientale e a ridurre le emissioni di gas serra. Pertanto, l'impatto sul paesaggio nel suo complesso si può considerare non significativo, in considerazione del fatto che ci si trova in un contesto di scarso valore paesaggistico per la presenza di una forte infrastrutturazione e antropizzazione dell'uso del territorio e in relazione alla filosofia di sostenibilità ambientale energetica alla base del progetto;

tuttavia, con questa configurazione paesaggisticamente meno dinamica, potrebbe risultare impattante la collocazione sulla sommità della discarica, dei pannelli fotovoltaici;

pertanto, si raccomanda di presentare, nell'ambito della modifica di AIA, un elaborato progettuale che evidenzi la percezione del nuovo assetto morfologico e impiantistico dalla viabilità (Autostrada A13 Bologna-Padova, SP 45 Via Saliceto, Via Sammarina e Trasversale di Pianura), già valutata nello studio paesaggistico riferito all'autorizzazione vigente; laddove dalle visuali indicate dovesse apparire l'impianto fotovoltaico particolarmente evidente, dovranno essere inoltre presentate soluzioni di mitigazione, quali ad esempio l'arretramento dei pannelli dai punti più esposti;

per quanto riguarda l'interazione con i beni culturali, considerando che l'opera si sviluppa interamente sul sedime del corpo di discarica esistente, non si prevedono impatti sul patrimonio storico-culturale;

rumore

in merito all'impatto acustico, si prende atto delle verifiche effettuate in base alle quali il limite assoluto di emissione diurno e il criterio differenziale risultano verificati presso tutti i ricettori considerati durante il periodo diurno;

radiazioni ottiche

relativamente alle potenziali radiazioni ottiche della copertura con impianto fotovoltaico, si prende atto dell'asseverazione del tecnico, svolta nell'ambito della verifica preliminare condotta secondo le indicazioni predisposte da ENAC/ENAV, che attesta che non sussistono impatti connessi con l'emissione di radiazioni ottiche (riflessi);

campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici

si prende atto degli approfondimenti svolti per l'impianto fotovoltaico di progetto, in cui viene valutato l'impatto non significativo;

popolazione e salute umana

per i potenziali impatti sulla Popolazione e salute umana, si rimanda alle singole valutazioni espresse per le matrici ambientali esaminate, dalle quali emerge che non sono previsti impatti significativi sulla salute umana;

sistema energia

i consumi di energia elettrica (principalmente per illuminazione e estrazione del percolato) relativi alla traslazione dei conferimenti rimangono invariati, poiché risultano pressoché indipendenti dai quantitativi di rifiuti smaltiti in discarica. In tal senso ottimizzare e completare le quantità di rifiuti abbancabili migliora l'efficienza energetica o certamente non determina impatti negativi significativi;

nella fase di cantiere si prevede la continuazione degli stessi consumi, che sono comunque essenziali anche per il mantenimento dei presidi ambientali e dell'illuminazione del sito;

nella fase di esercizio, infine, si potrà registrare anche l'effetto positivo della produzione energetica rinnovabile di 1.282.024 kWh/anno per un periodo previsto di 20 anni;

si valuta quindi che la proposta di modifica nel suo complesso non induca impatti significativi e negativi sul sistema energetico ed anzi che l'entrata in produzione dell'impianto fotovoltaico determinerà un impatto positivo producendo energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (FER) e conseguentemente permetterà di ridurre le emissioni associate al consumo energetico, consentendo di coprire il fabbisogno di energia elettrica di oltre 490 famiglie;

sistema rifiuti

considerato che, per il riempimento della sella sommitale, si prevede l'utilizzo di rifiuti a recupero per realizzare la superficie piana su cui costruire l'impianto fotovoltaico, in sostituzione di materiali inerti vergini o comunque di maggior pregio, si valutano gli impatti non significativi ma di segno positivo, in quanto si attua un recupero di rifiuti, risparmiando risorsa naturale pregiata;

sistema della mobilità

la traslazione di tre mesi dell'attività di coltivazione, secondo i flussi già attualmente in essere, non comporta maggiori impatti di quelli già valutati in relazione al progetto autorizzato: 40 transiti/giorno, con conseguente incidenza del 0,26% alla stazione 215 "SS 253bis tra bivio interporto Bologna e A 13 (casello Castel Maggiore Bologna interporto";

a questo si aggiungono, in sovrapposizione solo per i primi tre mesi, anche i flussi relativi alla fase di cantiere per l'adeguamento morfologico finalizzato all'installazione dell'impianto fotovoltaico: 32 transiti/giorno, con conseguente incidenza del 0,21% alla medesima stazione, cui si aggiungono 2 transiti/giorno per i materiali da costruzione dell'impianto fotovoltaico;

l'impatto della fase di esercizio, che non necessita della presenza fissa di operatori e per il quale si prevedono solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, sarà significativamente trascurabile;

si valuta quindi che la proposta di modifica nel suo complesso non induca impatti significativi e negativi sul sistema della mobilità;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2024.1053797 del 23 settembre 2024, sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Completamento della valorizzazione a scopo energetico del sito con integrazione

dell'impianto fotovoltaico esistente mediante costituzione di una seconda unità energetica" localizzato nel comune di Castel Maggiore può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. nell'istanza di modifica di AIA deve essere presentata la proposta di impianto fotovoltaico sull'area sommitale del III settore riformulata in modo da dare puntuale riscontro del recepimento di tutti i punti di seguito riportati:

- a. il quantitativo dei rifiuti conferiti alla discarica, come attività di smaltimento D1, non sia modificato;
- b. l'operazione per il riempimento della sella del corpo di discarica, ammessa a seguito delle valutazioni sopra riportate, sia limitata al recupero di altre sostanze inorganiche R5 piuttosto che il recupero R11, in quanto si ritiene l'operazione più corretta alla funzione di riempimento e peraltro in continuità con quanto già autorizzato per la realizzazione del capping e della sistemazione finale;
- c. i materiali da utilizzare per il riempimento della sella e per la nuova sistemazione finale, così come quelli già previsti per il capping e per la sistemazione finale già autorizzata, salvo quanto indicato al successivo punto, possono essere, in alternativa al materiale inerte, rifiuti inerti; l'elenco degli EER ammessi viene limitato, rispetto a quello proposto, come di seguito riportato:

Capitolo 01

- 010408 Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407
- 010409 Scarti di sabbia e argilla
- 010413 Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407

Capitolo 10

- 100115 Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte da coincenerimento, diversi dalla voce 100114
- 100124 Sabbie dei reattori a letto fluidizzato
- 100202 Scorie non trattate
- 100906 Forme ed anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100905
- 100908 Forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100907
- 101006 Forme ed anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005
- 101008 Forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007
- 101208 Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)

Capitolo 15

- 150107 Imballaggi in vetro

Capitolo 16

- 160120 Vetro

Capitolo 17

- 170101 Cemento
- 170102 Mattoni
- 170103 Mattonelle e ceramiche
- 170107 Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 170106
- 170202 Vetro
- 170504 Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503

Famiglia 19

- 190112 Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111
- 190119 Sabbie dei reattori a letto fluidizzato
- 190401 Rifiuti vetrificati
- 191205 Vetro
- 191209 Minerali (ad esempio sabbia, rocce);

d. le scorie EER 190112, aventi caratteristiche particolarmente indicate per gli aspetti geotecnici, possono mantenere le deroghe, ma il loro utilizzo deve essere limitato alla realizzazione delle piste di accesso e degli argini, garantendo peraltro la continuità costruttiva col manufatto discarica rispetto gli argini sottostanti già messi in opera;

e. indicare il quantitativo strettamente necessario alle arginature, per il quale potrà essere utilizzato EER 190112;

in merito alla proposta di rimodulazione del programma dei conferimenti, si ritiene che la stessa corrisponda all'intervenuto slittamento dei tempi in fase di rilascio e pubblicazione del provvedimento come esplicitato nel valutato;

si ritiene inoltre che la previsione di slittare il periodo utile di conferimento per il 2025 non ostacoli il completamento degli interventi di coltivazione e capping finale entro le tempistiche previste dalla DGR n. 1497 del 27/09/2021, ossia entro il 26/09/2026;

nella sezione "pareri" nella banca dati delle valutazioni ambientali, sono consultabile i contributi degli enti contenente indicazioni, di natura non ambientale, da prendere in considerazione per la successiva fase autorizzativa;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento:

1. presentare, nell'ambito della modifica di AIA, un elaborato progettuale che evidenzi la percezione del nuovo assetto morfologico e impiantistico dalla viabilità limitrofa (Autostrada A13 Bologna-Padova, SP 45 Via Saliceto, Via Sammarina e Trasversale di Pianura), già valutata nello studio paesaggistico riferito all'autorizzazione vigente. Laddove dalle

visuali indicate dovesse apparire l'impianto fotovoltaico particolarmente evidente, dovranno essere presentate soluzioni di mitigazione, quali ad esempio l'arretramento dei pannelli dai punti più esposti;

2. presentare, nell'ambito della modifica di AIA, l'analisi di III livello di risposta sismica locale per la valutazione del rischio sismico, come richiesto dall'art. 28 del PTM;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";

- la deliberazione di Giunta regionale 22 dicembre 2023 n. 2317 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1°aprile gennaio 2024";
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 "Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Completamento della valorizzazione a scopo energetico del sito con integrazione dell'impianto fotovoltaico esistente mediante costituzione di una seconda unità energetica" localizzato in comune di Castel Maggiore proposto da ASA SCpA, per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate:

1. si chiede che nell'istanza di modifica di AIA sia presentata la proposta di impianto fotovoltaico sull'area sommitale del III settore riformulata in modo da dare puntuale riscontro del recepimento di tutti i punti di seguito riportati:

a. il quantitativo dei rifiuti conferiti alla discarica, come attività di smaltimento D1, non sia modificato;

b. l'operazione per il riempimento della sella del corpo di discarica, ammessa a seguito delle valutazioni sopra riportate, sia limitata al recupero di altre sostanze inorganiche R5 piuttosto che il recupero R11, in quanto si ritiene l'operazione più corretta alla funzione di riempimento e peraltro in continuità con quanto già autorizzato per la realizzazione del capping e della sistemazione finale;

c. i materiali da utilizzare per il riempimento della sella e per la nuova sistemazione finale, così come quelli già previsti per il capping e per la sistemazione finale già autorizzata, salvo quanto indicato al successivo punto, possono essere, in alternativa al materiale inerte, rifiuti inerti. L'elenco degli EER ammessi viene limitato, rispetto a quello proposto, come di seguito riportato:

Capitolo 01

- 010408 Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407

- 010409 Scarti di sabbia e argilla

- 010413 Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407

Capitolo 10

- 100115 Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte da coincenerimento, diversi dalla voce 100114
- 100124 Sabbie dei reattori a letto fluidizzato
- 100202 Scorie non trattate
- 100906 Forme ed anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100905
- 100908 Forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100907
- 101006 Forme ed anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005
- 101008 Forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007
- 101208 Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)

Capitolo 15

- 150107 Imballaggi in vetro

Capitolo 16

- 160120 Vetro

Capitolo 17

- 170101 Cemento
- 170102 Mattoni
- 170103 Mattonelle e ceramiche
- 170107 Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 170106
- 170202 Vetro
- 170504 Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503

Famiglia 19

- 190112 Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111
- 190119 Sabbie dei reattori a letto fluidizzato
- 190401 Rifiuti vetrificati
- 191205 Vetro
- 191209 Minerali (ad esempio sabbia, rocce);

d. le scorie EER 190112, aventi caratteristiche particolarmente indicate per gli aspetti geotecnici, possono mantenere le deroghe, ma il loro utilizzo deve essere limitato alla realizzazione delle piste di accesso e degli argini, garantendo peraltro la continuità costruttiva col manufatto discarica rispetto gli argini sottostanti già messi in opera;

e. indicare il quantitativo strettamente necessario alle arginature, per il quale potrà essere utilizzato EER 190112;

- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a), punto 1 dovrà essere effettuata da ARPAE AACM Bologna;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAEAACM di Bologna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento verifica di assoggettabilità a VIA all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: [Verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali \(art.28 del d.lgs.152/2006\) - Valutazioni ambientali e autorizzazioni - Ambiente \(regione.emilia-romagna.it\)](http://www.verificaambiente.regione.emilia-romagna.it). L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE AACM di Bologna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;
- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;

- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente ASA SCpA, al Comune di Castel Maggiore, alla Città Metropolitana di Bologna, all'AUSL di Bologna, all'ARPAE di Bologna, all'Unione Reno-Galiera, all'ENAC, al Comune di Bentivoglio;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI